

**Riunione ampliata della presidenza del Comitato Centrale del Partito Comunista
tenutasi il 31 gennaio 1949**

Confidenziale

Verbale n. 8

Presenti: compagni Gottwald, Slánský, Clementis, Čepička, Dolanský, Ďuriš, Erban, Fierlinger, Frank, Geminder, Gregor, John, Jankovcová, Kliment, Kopecký, Kopřiva, Krajčír, Krosnář, Nosek, Sarkovský, Široký, Švarmová

Assenti giustificati: compagni Bareš, David, Nejedlý, Nový, Zápotocký

Delibera

(...)

VII. Memorandum del consiglio dei vescovi e degli ordinari (c. Gottwald)

Incaricare la commissione composta dai compagni Čepička, John, Kopecký, Clementis e Široký, di preparare una proposta per la questione Chiesa, in modo da discuterla alla prossima riunione della presidenza del Comitato Centrale.

Si è preso atto dell'Informativa del compagno Čepička in merito ad alcuni avvenimenti nella Chiesa cattolica.

(...)

VII. Memorandum del consiglio dei vescovi e degli ordinari (c. Gottwald)

c. Gottwald:

Ho ricevuto oggi il memorandum del consiglio dei vescovi. Il compagno Čepička ne ha ricevuto una copia. Dovremo occuparcene nella presidenza. Propongo che il compagno Čepička sia incaricato di studiare la questione, eventualmente anche con una piccola commissione, e che alla prossima riunione della presidenza presenti una proposta concreta su come procedere. Io mi assumerei il compito di informare contemporaneamente gli altri membri non comunisti del governo sul nostro colloquio con i vescovi e di passar loro il memorandum, perché sono interessati, soprattutto il Partito popolare.

Consiglio di istituire una piccola commissione formata dai compagni Čepička, John, Kopecký, Clementis e Široký, che studino la questione e formulino una proposta. Chiedo a questi compagni di pensare la tattica da adottare. Passerei la faccenda alla presidenza del governo, così come al presidente del Fronte Nazionale, al ministro della giustizia e al segretario generale del Fronte, che ne parlino durante una riunione del Forum come problema riguardante l'ambito della Chiesa. E la settimana prossima si dovrebbero accordare sulla linea da tenere. Ci penserebbe la commissione.

c. Čepička:

Questo memorandum si distingue da quelli inviatici finora. È il risultato di una riunione molto sofferta dell'episcopato, durata tre giorni, durante la quale si è deciso se continuare a trattare. L'arcivescovo di Praga era del parere che è inutile continuare a trattare, e che la Chiesa dovrebbe puntare a ottenere la separazione dallo Stato, in modo da non essere dipendente nemmeno finanziariamente. L'obolo mariano dell'anno scorso avrebbe portato molti soldi, il che dimostrerebbe che i cittadini sono pronti a sostenere la Chiesa anche in futuro. Ritene che se si dimostrasse che la Chiesa subisce pressioni, la situazione migliorerebbe ancora.

Gli ordinari, anche gli slovacchi, erano contrari a questa posizione e l'hanno contrastata. Soprattutto Trochta¹ pensa che per la Chiesa sia un'occasione per ottenere una posizione riconosciuta all'interno dello Stato. La riunione ha deciso tramite voto che si riaprano le trattative e che le richieste della Chiesa siano formulate nel memorandum in 8 punti da consegnare tramite delegazione al capo di Stato; a capo della delegazione doveva esserci l'arcivescovo di Praga. Beran però si è opposto all'elaborazione del memorandum e a guidare la delegazione, dicendo che non vuole aver niente a che fare con tutto questo, perché danneggerebbe il prestigio della Chiesa. A questo gli è stato risposto che un gesto simile verrebbe interpretato come un'opposizione da parte della Chiesa. La questione doveva essere sistemata entro il 6 gennaio.

Quindi si è ricominciato a dibattere la questione delle scuole gestite dalla Chiesa, si è scoperto che i ragazzini non riceveranno le pagelle nelle loro scuole e che i genitori dovranno occuparsi da soli di iscrivere i bambini alle scuole statali. Quindi si sono rivolti all'arcivescovo sul perché non abbia rispettato le decisioni prese dalla conferenza episcopale. Allora Beran ha acconsentito alla stesura del memorandum aggiungendo che con quello si sarebbe recato dal presidente. Trochta si è accorto che questo memorandum non corrispondeva alle decisioni prese e ha fatto pressioni minacciando [Beran] che sarebbe stato ritenuto responsabile per il successivo andamento della questione, e che perciò avrebbe dovuto risistemare tutto quanto. Intanto si aggiungevano altri problemi (i buoni, le scuole ecc., che è stato confiscato un seminario e tramite decreto sono state abolite tutte le scuole gestite dalla Chiesa), e in questo modo Beran ha potuto dire che è un gioco poco chiaro, che in alto si fanno promesse e in basso non si rispettano. Un nuovo incontro è stato indetto dopo due settimane e si è deciso nuovamente di scrivere un memorandum e inviare una delegazione, guidata però da Matocha di Olomouc al posto di Beran. Di nuovo si è aperta una discussione, ma non più sul memorandum. La delegazione è andata dal presidente e sulla base dei colloqui i vescovi hanno inserito le proprie richieste nel memorandum stesso. Vi sono realmente dei conflitti. Il tono del memorandum è completamente diverso e le richieste sono sobrie. Vi si dice che la situazione attuale danneggia sia lo Stato e la costruzione [del socialismo], sia la Chiesa. Si chiede che cessino gli attacchi contro la Chiesa e il Vaticano, che i religiosi non vengano coinvolti in attività illegali, sollevano il problema della stampa, del salario ai religiosi, si chiede nuovamente l'introduzione dell'obolo e che si riporti il problema delle scuole alle decisioni dell'anno scorso. Le questioni riguardanti il Vaticano si chiede siano risolte secondo il *Modus vivendi*². Si parla di discriminazione rispetto agli altri cittadini, che porterebbe i sacerdoti nella situazione di essere dichiarati traditori.

Intanto abbiamo un accordo sulla Charita: prevede il ripristino di questa organizzazione della sua attività. La questione non è stata chiusa con un accordo col Fronte Nazionale. Fiala³ l'ha fatto pare sotto pressione, e la scelta del consiglio è stata fatta senza consultare il Fronte. Quelli di loro in contatto con i nostri funzionari sono convinti che noi non siamo sinceri e che nel caso in cui non avremo bisogno di loro li lasceremo da parte. Fiala teme questo, e perciò voleva andarsene. Oggi ci siamo incontrati con Fiala e Trochta. Fiala farebbe il direttore generale della Charita e propone un consiglio in cui siano rappresentati anche i preti che sono stati isolati dalla Chiesa. Trochta ha promesso di valutare il problema e che l'istituzione del consiglio sarà sistemata. Dice che Beran è nello sconforto e appare scosso per quello che succede in Ungheria e da noi. Lui stesso ha fatto sapere che la Chiesa cercherà di discutere le richieste in modo moderato per poter raggiungere un accordo.

È importante che il problema riguardante Plojhar, che finora era stata la questione principale sollevata dall'arcivescovo, sia stato accantonato e che non si insista sul fatto che dopo sei mesi venga comunicato. Questa richiesta è stata tolta dal programma, resta però irrisolta, ma è prevedibile che Plojhar collaborerà con la Charita. Oggi sarebbe utile far nostra l'occasione dell'accordo almeno per un certo periodo, in modo che non vada direttamente contro il regime.

c. Gottwald:

La commissione darà un'occhiata. Vi sono alcune richieste molto sfacciate. È un attacco del Vaticano. Non si devono diffondere ideologie ostili al cristianesimo⁴. Vogliono impedirci di avere una concezione del mondo. Dovremo riflettere come risolvere questa faccenda. Propongo di fare delle copie del materiale e di consegnarle agli altri membri della presidenza per conoscenza.

La prossima riunione della presidenza allargata è indetta per lunedì 7 febbraio 1949.

Verbale: Strnadová.

NOTE REDAZIONALI AL TESTO

1) Štěpán Trochta (1905-1974), dal 1947 vescovo di Litoměřice, nel biennio 1948-49 fu portavoce della conferenza episcopale per le trattative col governo. Negli anni 1949-1960 fu internato e incarcerato.

2) Il *Modus Vivendi* del 1928 fra Repubblica cecoslovacca e Vaticano avrebbe dovuto risolvere la questione della separazione della Chiesa dallo Stato, ma rimase tutto sulla carta.

3) Josef Fiala (1913-1978), direttore della Charita, fu con Plojhar e il decano di Kladno, Josef Klouček, uno dei tre responsabili filogovernativi che il Ministero degli affari sociali impose per la gestione di questo istituto assistenziale religioso. Cfr. V. Vaško, *Neumlčená...*, vol. II, pag. 46, Zvon, Praha 1990.

4) Frase ambigua anche nell'originale ceco (un grazie particolare per le ipotesi interpretative a Martina, "Doc odine", "wer" e "Sova"). Letto nel contesto, l'inciso di Gottwald sembra voler riprendere un eventuale slogan che, secondo la visione politica del PC sulla vicenda, il Vaticano avrebbe potuto lanciare contro il regime. Gottwald ricevette la delegazione dei vescovi il 19 gennaio 1949, Cfr. V. Vaško, *Neumlčená...*, vol. II, pag. 57, Zvon, Praha 1990.